

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

San Giorgio Martire

Buona sera a tutti.

Vorrei essere breve per essere molto più incisivo. San Giorgio è un santo quanto mai attuale e ve lo dimostro.

Lui aveva tre titoli particolari; anzitutto era tribuno della plebe. Oggi potremmo paragonarlo al prefetto della provincia o anche al governatore della regione.

Poi era generale dell'esercito. Quindi era un pezzo grosso dell'esercito di Diocleziano, perché sembra che San Giorgio sia morto sotto Diocleziano attorno al 303 – 304 d.C. Mamma mia! Oltre 1700 anni fa. Inoltre il martire San Giorgio era uno che raccomandava, che raccomandava molto.

Queste sono le tre caratteristiche oggi degli uomini di governo, degli uomini che contano nella società, però vedete la differenza. San Giorgio era molto facoltoso, però i suoi beni li ha distribuiti ai poveri. Oggi invece si fa al rovescio. Si è ricchi e si spogliano i poveri, si fanno più poveri i poveri. San Giorgio era generale dell'esercito romano di Diocleziano, però era anche un cristiano fervente, e appunto per questo motivo egli fu denunciato perché cristiano. Come di solito avviene tra le persone più in vista, le gelosie, le invidie sono appunto le maniere con cui si vogliono detronizzare quelli che hanno dei compiti particolari nella società. L'invidia e la gelosia covata nei suoi colleghi d'armi lo accusarono a Diocleziano di essere cristiano. Fu chiamato, fu interrogato. *Sei veramente cristiano? Sì, io sono cristiano.*

Chi oggi nel parlamento o in altri luoghi dove ci si riunisce in modo assembleare, chi professa con grande coraggio di essere cristiano? Diciamo la verità. Non è omertà, non è soltanto omertà per non essere derisi, perseguitati o altro. No, no è proprio incredulità perché non si crede a Cristo, al cristianesimo, alla fede.

San Giorgio, pur essendo rivestito di quell'autorità massima dell'esercito di Diocleziano, quando fu interrogato dall'imperatore disse con molta chiarezza senza spavalderia, ma con chiarezza e con santo orgoglio: *sì, io sono cristiano.*

Nel mondo romano i cittadini che erano condannate a morte, dovevano essere decapitati, il nostro santo fu decapitato.

Martire, tribuno della plebe, ha dato testimonianza a Cristo, ha versato il suo sangue dinanzi al trono di Dio; quanti popoli della terra ancora lo invocano, invocano San Giorgio martire e il suo sangue è fecondo, come dice Tertulliano. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

C'è un altro fatto molto importante: chi oggi non cerca in tutte le maniere, specialmente in questo momento in cui siamo in difficoltà per la mancanza di lavoro, chi non cerca qualcuno a cui raccomandare il proprio figliolo, la propria figliola? Sapete che San Giorgio non era uno che raccomanda a un datore di lavoro. No, come patrono raccomanda al Signore ogni cittadino del nostro paese, ogni famiglia, piccoli, grandi, malati, sani e direi anche non soltanto viventi, ma anche defunti; egli raccomanda tutti dinanzi a Dio, e la sua intercessione è potente, è grande dinanzi a Dio. Chi lo ha detto? Gesù.

Dice Gesù: *«chi mi ama osserva la mia parola e noi verremo dentro di lui e faremo stabile dimora in lui, ed egli porterà molti frutti e qualunque cosa chiederà al Padre mio egli la concederà»* (Gv 14, 23). Chi ubbidisce alla volontà di Dio, ottiene quello che chiede. Chi al massimo ubbidisce? chi dona la vita, chi dona il suo sangue.

San Giorgio martire ha donato il suo sangue per testimoniare di essere cristiano; per questo la sua intercessione dinanzi a Dio è potentissima. È grande l'intercessore. Chi di noi non ha bisogno di raccomandazioni davanti al trono di Dio? Oggi noi ci adoperiamo in tante maniere: chi va dal sindaco, chi va dal parroco, di qua, di là; ma quanti si rivolgono a San Giorgio? San Giorgio è potente dinanzi a Dio circa la salvezza dell'anima, ma è potente dinanzi a Dio anche come intercessore per tutto ciò che è necessario per la vita umana e per la vita eterna.

Chi si rivolge oggi a San Giorgio? Guardando quelli che entro dieci, venti, trent'anni sono stati battezzati, quanti portano il nome di San Giorgio? Dobbiamo avere dal Brasile il Papa per sentire questo nome, qualcuno del nostro paese, come il sindaco, che porta il nome di Giorgio; eppure altro che raccomandazioni all'imprenditore o a altri che hanno poteri. Lui è il nostro patrono.

Dunque, San Giorgio ha tre caratteristiche fondamentali: è tribuno della plebe, ha dato tutto quello che aveva ai poveri, ha dato la vita a Cristo come cristiano. E lui - come dice la storia - è davvero eroe della fede, della patria, dell'impero, però è anche grande intercessore presso Dio, perché la grandezza di un intercessore si desume da ciò che dona a Dio. Ha donato la sua vita a Dio, ha donato il suo sangue al Signore.

È bello vedere che una antenata del nostro paese, Vittoria Zingaropoli, chiese al Santo Padre Leone XIII di nominare patrono del nostro paese San Giorgio Martire, e il Papa il 23 aprile del 1891 nominò San Giorgio martire, patrono del nostro paese.

Lui dal Cielo guarda noi e noi non dobbiamo guardare lui in Cielo? Non soltanto ci guarda, ci protegge, ci raccomanda, viene incontro a tutte le difficoltà, e badate che mai come oggi noi dobbiamo rivolgerci al Cielo.

Chi di noi non è rimasto deluso da tanti che forse avevano promesso di interessarsi di un nostro problema, invece per altri scopi, per interessi, ci hanno deluso? non ha nessun interesse San Giorgio martire. Il solo interesse è quello di intercedere presso il trono di Dio affinché non manchi nulla in questa vita e nell'altra. San Giorgio martire della fede, martire di Cristo, intercessore potente. Cominciamo davvero a riprendere l'orgoglio del nostro paese: San Giorgio Ionico che ha come patrono San Giorgio martire.

Cominciamo a sentire dentro di noi un santo orgoglio di invocare il nostro patrono specialmente nei momenti più difficili della storia della nostra gente. A voi l'invocazione, a me la preghiera.

Eleviamo la nostra preghiera al Cielo. Come è bello vedere il cielo più schiarito, ma non soltanto fisicamente, ma anche spiritualmente. Il santo patrono ha voluto lasciarci illuminare da questo raggio di luce, in questa piazza dedicata a San Giorgio martire. Come è bello rivolgere la nostra preghiera al Cielo insieme con la Madonna del Popolo, insieme con i Santi, gli Angeli del Cielo perché tutti intercedano per le nostre famiglie, per noi, per i bambini, per i giovani, gli adulti, le famiglie, specialmente dove manca la pace, dove c'è la malattia dei giovani, degli anziani che forse sono abbandonati e isolati.

Come è bello vedere San Giorgio galoppare sulle strade del Cielo e con il braccio libero salutarci e con l'altro con la lancia colpire a morte il dragone infernale.

Come è bello guardare il Cielo e vedere Dio e i Santi del Cielo e il nostro patrono che tutti insieme guardano, benedicono, ascoltano e esaudiscono.

Signore, ascolta quello che non siamo riusciti a dire con le parole, ma certamente o Signore, tu ascolti i palpiti del nostro cuore. Esaudisci specialmente i papà, le mamme, i giovani e tutti coloro che hanno bisogno di essere ascoltati, perché bisognosi di un aiuto dall'alto, perché possano stasera essere felici di questo incontro con il santo patrono, ma avere nel cuore la gioia grande di essere stati ascoltati dal Cielo.

Vi devo dire un segreto. Ho chiesto al Padre celeste di darmi una voce come quando ero giovane. Adesso come ringraziamento per favore tutti tutti tutti insieme ringraziamo il Padre Celeste e recitiamo insieme per favore la preghiera che ci ha insegnato Gesù: Padre Nostro...

Vi devo dire una cosa molto simpatica, la volete sentire? La volete sentire proprio? Io l'anno venturo ci sarò certamente, spero anche voi. È una gioia grande poter incontrare i miei cari concittadini. Vi voglio bene. Come vedete, il Padre celeste mi ha accontentato. Vi ricordate quarant'anni fa come avevo la voce potente? Anche questa sera la mia voce è potente per dire a tutti: vi voglio bene.

<<Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; e se si occulta, ringraziatelo pure: tutto è scherzo d'amore. La Vergine clemente e pia continui ad ottenervi dalla ineffabile bontà del Signore la forza di sostenere sino alla fine tante prove di carità che vi dona. Io mi auguro che arriverete a spirare con Gesù sulla Croce; e possiate in lui dolcemente esclamare: "Consummatum est">>.

San Pio

Cristo è la gloria del Padre

(At 14, 21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13, 31-33. 34-35)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo fare una domanda un po' difficile. Come mai Gesù dopo il Cenacolo, dopo aver istituito l'Eucaristia e il sacerdozio dice di aver così glorificato il Padre Celeste? Dice che certamente il Padre lo glorificherà

Cosa è la gloria? La gloria è l'insieme delle lodi che si fanno a una persona. Glorificare una persona vuol dire dare una lode collettiva, una lode generale, e perché la lode? Si dà la lode a una persona perché ha fatto del bene. Si loda una persona perché ha fatto del male? No. Si loda una persona perché ha fatto del bene. Se questo bene è stato fatto a tanta gente, c'è tanta gente che loda. Se poi tutta l'umanità, tutto il Creato che ha ricevuto il bene, dà a Dio la gloria è universale.

Cosa è successo nel cenacolo? Gesù nel cenacolo ha anticipato il sacrificio suo della croce. *«Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati»* (Mt 26, 26 – 27). Dunque, nel cenacolo Gesù ha ripresentato anticipando il sacrificio della croce.

Bisogna che noi andiamo a vedere cosa è successo quando c'è stato il sacrificio della croce con il quale Gesù ha glorificato il Padre Celeste, e di conseguenza il Padre Celeste glorificherà Gesù.

Sulla croce Gesù, espiando i peccati del mondo e donando il perdono all'umanità e a tutto l'universo, cosa ha fatto? Ha vinto colui che ci teneva incatenati al peccato, ha vinto satana, il mondo che ha rifiutato Dio, il peccato e la morte. Ha preso il bottino che satana con i peccati aveva custodito per l'inferno eternamente. Il Signore Gesù ha strappato a satana tutti i candidati all'inferno, li ha strappati e cosa ha fatto? Tutti quegli uomini che ormai erano sulla via cattiva, Gesù sulla croce mediante il suo sacrificio li ha aiutati a liberarsi dalle catene del peccato per tornare così convertiti al Signore Dio.

Al Padre Celeste Gesù mediante il suo sacrificio ha presentato tanta gente, una moltitudine di gente che lungo il corso dei secoli della storia universale avrebbe riconsegnato al Padre Celeste.

Le persone sono dei beni, e queste persone sono state salvate dalle mani di satana, dalla dannazione, dall'inferno; così Gesù ha presentato tante anime al Padre Celeste. Gesù ha glorificato il Padre Celeste presentando a Lui tanti uomini e tante donne con il suo sacrificio anticipato nel cenacolo, quanta gloria ha dato così al Padre! Il Padre Celeste ha lodato e ha glorificato suo Figlio, perché gli ha dato la gloria di riavere da Lui tutta l'umanità che satana teneva incatenata mediante il peccato per portarla all'inferno. Gesù con il suo sacrificio ha anticipato la Redenzione nel cenacolo, ha liberato tanta gente, tanta gente fino alla fine del mondo, e li ha presentati al Padre Celeste.

Il bottino di guerra è tutta l'umanità insieme con l'universo; tutto Gesù ha ridato al Padre Celeste; lo ha glorificato perché ha ridato a Lui i beni più grandi che sono nell'universo, nel mondo materiale, cioè gli uomini, le anime. Il Padre Celeste ha ricambiato tanta gloria con la gloria che ha dato a suo Figlio, lo ha glorificato.

Gesù dopo che furono usciti dal cenacolo disse: ora ho glorificato mio Padre e Lui ha glorificato me.

Attenzione, Gesù ha detto anche come di fatto noi adesso dobbiamo appartenere a questa discendenza benedetta con cui Egli ha glorificato il Padre Celeste e il Padre Celeste ha glorificato Gesù. Ha detto come dobbiamo comportarci per inserirci tra quelle persone che glorificano il Padre Celeste e glorificano Gesù. Ha dato un'istruzione molto importante. Per poter glorificare Dio e glorificare di conseguenza Gesù, *“è necessario che voi osserviate il mio comando”*.

Qual è il comando di Gesù per cui noi diamo gloria a Dio e di conseguenza diamo anche gloria a Gesù? *«Vogliatevi bene gli uni gli altri come io vi ho amato»* (cfr. Gv 15, 12). Noi siamo nell'anno della misericordia.

L'anima della misericordia è il perdono, dobbiamo perdonarci a vicenda. Tu sposo, dai coraggio, perdona la sposa. E tu sposa perdona tuo marito. Voi genitori perdonate i vostri figlioli, voi fratelli perdonate i vostri fratelli. Come è bello! non c'è una gioia più grande del perdono.

Quando Dio perdona nella confessione, perdona i peccati che sono stati sinceramente confessati, e questo dà tanta gioia. L'anima se ne va contenta, felice. Dio dà tanta gioia non soltanto a chi pentito sinceramente si confessa e riceve il perdono, l'assoluzione del sacerdote, ma dà tanta gioia anche a

chiunque perdona il prossimo. Noi sacerdoti possiamo perdonare, ma voi che non avete il dono di questo ministero della confessione, avete un altro dono meraviglioso quello di poter perdonare, avere misericordia verso gli altri.

Cosa sono le opere di misericordia? Fate come io ho fatto. «*Amatevi come io vi ho amato*» (Gv 15, 12), come ci ha amato Gesù. Noi eravamo suoi nemici, abbiamo fatto tanti peccati nella nostra vita e lui sempre ci perdona, ci perdona. Quante volte ti sei confessato e, sempre pentito sinceramente, hai sentito le parole di Gesù: io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Gesù dà tanta gioia nella confessione perché perdona i peccati, e tu ricordati che dal Signore sarai ricompensato.

La gioia è come un lembo della gloria che il Signore dà a te. Perdona e sarai perdonato, usa misericordia e avrai misericordia, attraverso la tua misericordia verso i fratelli, hai la garanzia di essere perdonato specialmente di quelle debolezze che tu continuamente forse hai nella memoria, nei ricordi, o forse hai tenuto per tanto tempo nascosti nel profondo del tuo spirito, perché ti davano tanto disagio, tanta umiliazione, e perché ti danno tanta vergogna.

Come è bello perdonare gli altri per essere perdonati, specialmente in quelle debolezze di cui noi sentiamo maggiore disagio, maggiore vergogna, come è bella la misericordia! Ci aiuta ad essere perdonati in tutto dal Signore perché egli ci dà la forza nella confessione di dire tutto sinceramente per sentirci dire da lui mediante il sacerdote: io ti perdono, io ti assolvo. Ogni confessione è una glorificazione grande grande. Il Battesimo indubbiamente la dà pure, ma con la confessione si dà gloria al Signore, perché cosa c'è di più grande del bene che si riceve con la confessione dopo l'assoluzione? Si ritorna ad avere davvero la vita divina, e come si fa a non lodare il Signore perché di nuovo ti rende figlio di Dio, erede del Cielo, fratello del tuo prossimo, fratello di Cristo e quindi anche conviviale del convito eucaristico.

Associamoci dunque a tutto il mistero di Cristo per poterci associare al grande mistero della glorificazione del Padre Celeste, e della glorificazione di Gesù da parte del Padre Celeste ubbidendo al suo comando: «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (Gv 15,12).

Come ci ha amato Gesù? Noi eravamo suoi nemici e ci ha perdonato non solo nelle piccole cose, non una volta, ma «*settanta volte sette*» (Mt 18, 22).

Non dobbiamo ragionare più, glorifichiamo Dio mediante il Battesimo e la Confessione. Glorifichiamo il Signore. Gesù non sa come ricompensarci di più, addirittura ci dona se stesso nell'Eucaristia. Ecco la gloria che noi dobbiamo dare al Padre, e con il Padre Celeste come figli suoi dobbiamo glorificare Cristo, il quale ci ha dato questa grande gioia di essere strumenti della gloria di Dio Padre, di Gesù, dell'umanità e del Creato. Noi veramente dobbiamo diventare, come all'inizio della creazione, la gloria dell'universo purché facciamo in pratica quello che Gesù ci ha comandato.

Come Cristo è la gloria del Padre così i cristiani uniti in Cristo mediante l'osservanza del suo comando, diventano la gloria del Padre Celeste, diventano la gloria dell'universo con le opere buone, che sono le opere di misericordia. Coraggio, coraggio. Tu nella tua vita chi hai glorificato: satana o Cristo? Hai fatto le opere buone o le opere non buone? Dai, da questo momento devi diventare gloria del Padre, come Cristo Gesù è diventato la gloria di suo Padre, per essere poi glorificato; e se Cristo è stato glorificato dal Padre per le opere buone, anche tu dopo la tua vita terrena sarai glorificato dal Padre Celeste per le opere buone che hai fatto.

Corriamo, corriamo attraversando tutta la folla che c'è in Paradiso. Lì come bambini andiamo più avanti, sempre più avanti dinanzi al trono di Dio dove c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Là tutti come bambini in ginocchio con il cuore aperto diciamo insieme: Padre Nostro...

Darsi la mano è un segno di amicizia, è il segno che ci si vuole bene, è un segno di fraternità e anche di misericordia. Non facciamo un gesto superficiale nel darci la mano, ma mettiamoci il cuore, e doniamoci insieme il bene più grande che abbiamo cioè l'amore come Gesù ci ha comandato: *«amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»* (Gv 15, 12).

Cuore misericordioso di Gesù, abbi pietà di noi.

Maria, Madre della misericordia, prega per noi.

Padre Pio atleta della misericordia, prega per noi.

L'aiuto della donna nella vita umana e nella vita divina

(1 Gv 1,5-2,2 Salmo 102 Mt 11,25)

Buonasera a tutti.

Vi devo dire alcune cose riguardanti la storia della donna nella Creazione e nella Redenzione, nel tempo e nell'eternità, Eva ed Adamo, Maria e Gesù; e poi in Cielo Gesù e la sua sposa: la Chiesa. In Cielo non ci saranno maschi e donne, ma tutti quanti saremo sposa di Cristo, perché Lui è il seme spirituale del regno spirituale, è l'unico seme spirituale.

Noi abbiamo dei riferimenti molto importanti nella Scrittura. Eva gustò il piacere del frutto proibito e poi ne diede metà ad Adamo, commisero il peccato originale. Maria, la Madonna, è socia passionis, resurrectionis, et ascensionis.

È avvenuto l'inverso di quello che avvenne nel paradiso terrestre: Gesù dall'albero della vita, cioè dall'albero della Croce, ha preso non un frutto, ma tutti i frutti, cioè tutti i peccati e li ha dati alla sua Mamma costituendola e facendola Madre non solo di Giovanni, ma di tutta la Chiesa di tutti i tempi. Sant'Agostino dice che la Madonna è figura e tipo della Chiesa.

Se noi andiamo in fondo in fondo, e ascoltiamo con umiltà le parole del Padre Celeste: *porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il Seme di Lei*, il Seme insieme con la Donna. La donna è la Madonna che schiaccierà il capo al serpente, il Seme è Gesù, infatti ha detto che avrebbe messo fuori campo il principe di questo mondo.

Il Padre Celeste ha annunciato che questa nuova coppia, Gesù e Maria, con la discendenza, avrebbero schiacciato il capo al serpente. Si preannunzia la lotta contro satana e contro tutti i peccati del mondo, la vittoria di Cristo, e i primi uomini: Adamo e Eva; si preannunzia anche la Madonna che è socia della passione, della morte e della resurrezione e della ascensione di Cristo.

Infine si preannunzia la Chiesa, questa "donna" che formerà il corpo di Cristo. San Paolo parla della Chiesa come Corpo di Cristo.

La donna attraversa più del sole, tutto l'arco della storia universale, quella temporale e quella eterna che riguarda noi uomini; si preannunzia quindi Adamo ed Eva, Gesù e Maria, Gesù e la Chiesa.

Voglio presentare questo alla vostra riflessione: badate che Dio Padre ha stabilito l'inimicizia tra il serpente e la Donna.

Il mondo che rifiuta Dio è alleato di satana e ci odia come ci odia satana; inoltre il nostro io, che dobbiamo rinnegare, ha la stessa forza seduttrice del mondo; per questo motivo sia l'io, sia il mondo, sia satana devono essere lottate da questa Donna, cioè la Donna che appartiene alla discendenza di Gesù e di Maria, cioè del Regno spirituale, che Gesù chiama il mio Regno, il Regno dei Cieli.

Gesù ha detto che come Lui vive e opera in questo mondo senza essere di questo mondo, così anche questa discendenza deve continuare l'inimicizia con satana e con il mondo, deve continuare questo rinnegamento dell'io, per essere discepoli di Cristo, per seguire Cristo. Se non diventiamo la discendenza di Maria e Gesù, perdiamo tempo.

La sequela consiste nel fare la volontà di Dio. Lo ha detto Gesù: il mio servo è colui che mi segue, e mi segue colui che mette in pratica la parola di Dio, chi fa la sua volontà.

Io ho vissuto gli anni del '68 con molta angoscia. Allora emerse nella società il Femminismo che diffuse nel mondo il processo dell'idolatria della donna sotto tutti i suoi aspetti: in campo sociale, politico, commerciale. Non dobbiamo dimenticare che siccome Gesù è stato mandato nel mondo dal Padre suo, anche noi siamo mandati nel mondo da Gesù per salvare il mondo, non per essere del mondo.

Come si può salvare il mondo che rinnega Dio, se noi apparteniamo al mondo seguendo tutti i suoi sentieri pericolosi, specialmente quelli che sono aperti nei luoghi dove noi viviamo ed operiamo: in comunità, nella parrocchia, nel posto di lavoro dove noi siamo chiamati a vivere e a operare, dobbiamo mantenere eroicamente e coraggiosamente la nostra identità di non essere del mondo anche se siamo nel mondo.

La donna certamente nel disegno di Dio all'inizio era aiuto all'uomo, oggi la donna: la Chiesa deve continuare ad essere aiuto a Cristo; specialmente le

anime consacrate devono aiutare Cristo; come le prime donne del Vangelo e degli Atti degli Apostoli devono cercare veramente di aiutare Cristo.

Come si aiuta Cristo? seguendo i suoi insegnamenti e i suoi esempi: pregando, vigilando, ubbidendo, usando la carità, specialmente verso i poveri, gli ultimi, gli emarginati. Questa è la mentalità di coloro che amano Cristo.

Dobbiamo avere una fede salda dinanzi a questo mondo che continuamente cerca di abbattere in modo primario l'opera dei Vescovi, sacerdoti e anime consacrate. Dobbiamo avere una fede salda, altrimenti potremo sentire tanti bei discorsi, tante belle meditazioni da Vescovi, da sacerdoti, da anime sante, non avremo mai una volontà risoluta e una fede salda. Noi possiamo immaginare, sognare tante cose belle della nostra vita, però la nostra consacrazione alla vita cristiana e alla vita consacrata non appartiene a Dio, ma appartiene al mondo. Cristo non salverà il mondo senza la sua Chiesa. Tenete presente che la donna deve aiutare Cristo. Non dovete pensare che si aiuta Cristo soltanto aiutando il sacerdote, ma si aiuta Cristo aiutando i poveri, gli ammalati, coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, colui che è emarginato, e adesso il Papa insiste anche sugli emigranti.

La nostra è una mentalità difficile da capire; il mondo non accetta la consacrazione a Cristo di sacerdoti, uomini e donne, che hanno in maniera radicale, nella mente e nel cuore, nelle parole e nei comportamenti, nel criterio di vita, l'ubbidienza al Vangelo.

Non per ascoltare soltanto una lezione, no, lei non ha fatto una lezione, ha fatto una meditazione, ci ha presentato il Vangelo che non si ascolta, ma si medita per poterlo poi praticare.

Le pie donne che seguivano Gesù, a cominciare dalla Mamma sua.

Tutto questo sguardo panoramico, questo arco di storia temporale ed eterno, che viene passo dopo passo segnato in modo particolare dalla donna, vorrei che nel cuore di ognuno di noi, ognuno di voi ci fosse un solo pensiero: Gesù ha bisogno di te, mantieni l'inimicizia con satana, non ti avvicinare al mondo che ti odia, rinnega il tuo io, perché diversamente non puoi essere discepolo di Cristo.

Coraggio! Aiutiamo Gesù! Guardate la Madonna che aiuta Gesù in questo momento storico e scende in tanti luoghi della terra incoraggiando, insegnando, ammaestrando, piangendo con lacrime di sangue.

Padre Pio diceva che la Madonna mai come in questo tempo appare in tanti luoghi, sia privatamente che pubblicamente. La Donna che per eccellenza aiuta Gesù e quindi anche la Chiesa.

Lasciamoci afferrare da Gesù, attirare da Gesù, lasciamoci abbracciare dalla Mamma Celeste e seguiamo le orme di chi con Dio, con la Madonna, ci ha chiamato a questa grande avventura della donazione totale al Signore, per la salvezza del mondo, Padre Pio.

Voi sapete come io ho conosciuto da Padre Pio che il Signore voleva questa famiglia dei servi della sofferenza. Il Padre Celeste lo ha detto a suo Figlio, suo Figlio lo ha detto alla Mamma sua, la Mamma sua a Padre Pio e Padre Pio a me. Cerchiamo di non far fare brutta figura al Padre Celeste, a Gesù, alla Madonna e a Padre Pio. Non dimenticate che il maligno è più forte di noi, il mondo ci odia, è più forte di noi, il nostro io che dobbiamo rinnegare, è più forte di noi. Se non preghiamo e vigiliamo, se non stiamo nell'ubbidienza alla volontà di Dio e nella carità verso i fratelli, non riusciremo a vincere.

Eppure Gesù vuole farci partecipare alla sua vittoria. Il principe di questo mondo, diceva Gesù, è stato cacciato.

Quante cose mi vengono nel cuore, ma voglio dirvi una sola di quelle che mi vengono nel cuore: amiamo Gesù, amiamo la Madonna, amiamo il nostro padre, Padre Pio, vogliamoci bene, questo è il comando di Gesù, vogliamoci bene, vogliamoci bene.

<<L'umanità vuole la sua parte. Anche Maria, la Madre di Gesù, sapeva che attraverso la morte di lui si operava la redenzione del genere umano, eppure ella stessa ha pianto e sofferto, e quanto ha sofferto>>.

San Pio

La tecnica dell'odio del mondo

(At 16, 1 – 10; Sal 99; Gv 15, 18 – 21)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa sera vi devo parlare del mondo. Vi devo spiegare cosa vuol dire odio.

«*Il mondo ha odiato me, odierà anche voi*» (Gv 15, 18). «*Vi odia perché io vi ho scelto*» (Gv 15, 19) “*e odia me perché non ha conosciuto il Padre mio*”. E' tutta una conseguenza.

Vi devo fare una domanda. Voi sapete spiegare cosa vuol dire odio? No. Il contrario dell'odio è l'Amore. Amare cosa vuol dire? volere il bene, volere il bene e anche farlo, cioè donarlo. L'opposto dell'amore è l'odio, però è molto semplicistico dire che l'odio è il non amore.

Per amare bisogna conoscere il bene che si deve dare, nihil volitum nisi praeconitum, non si può volere se non si conosce. Per volere bisogna conoscere, e noi conosciamo attraverso i sensi. Quindi il volere e il conoscere avvengono attraverso i sensi.

Siccome l'amore è nella volontà perché amare vuol dire volere il bene e dare il bene, è chiaro che l'odio comincia dai sensi. Se non si può volere senza conoscere, e la conoscenza avviene attraverso i sensi, dal sensibile all'intelligibile, il mondo comincia dai sensi per tentarci a odiare il Signore.

Ci sono dei sensi esterni e dei sensi interni. Quelli esterni sono la vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto; quelli interni sono la memoria e la fantasia. Dunque, come l'amore incomincia dalla conoscenza e dai sensi, egualmente l'odio. Incomincia anche l'odio dai sensi, e poi i sensi comunicano le immagini che vengono materializzate nell'intelletto, e l'intelletto comincia ad avere le idee, i pensieri e l'insieme dei pensieri formano la mentalità, e dalla mentalità vengono fuori le convinzioni.

Ciò che stimola la volontà a volere sono proprio le convinzioni. Le convinzioni che avete vengono da un criterio di conoscenza giusto, meno giusto, oppure in altalena. La volontà e la conoscenza e quindi la mentalità e le convinzioni sono in alternanza: a volte i sensi seguono le cose del mondo: televisione, internet, ecc.

Di solito il demonio per poter far conoscere attraverso i sensi, sfrutta i media e opera attraverso le immagini e attraverso le persone. È questo il binario sul quale i sensi viaggiano per condurre la conoscenza alla mente, che produce idee, pensieri, mentalità, convinzioni.

L'esercizio dei sensi stabilisce il criterio giusto: quello buono della mente; e stabilisce anche l'amore o il non amore da parte della volontà.

Adesso la domanda un po' difficile. Puoi dominare i sensi da solo, da sola, oppure no? Chi ti può aiutare a dominare te stesso? Gesù. Lo dice mi sembra la lettera ai Galati. Lo Spirito del Signore ti comunica l'amore, la gioia, la pace e anche il dominio di te stesso: tu riesci a dominare gli sguardi, a dominare il gusto, il mangiare senza abbuffarti; e bada bene che i sensi esterni ed interni hanno delle espressioni particolari, per esempio: il vestito, i capelli, la musica, ecc.

C'è un fatto particolare, la figura di sé appartiene alla vista. Noi abbiamo due fenomeni: il primo fenomeno è guardare, il secondo fenomeno è essere guardati. Il guardare e l'essere guardati vanno sempre insieme; se tu guardi uomini, donne, o anche preti o persone anche giovinetti, ragazzine, hai l'occhio non molto pulito, lo sguardo tende sempre verso ciò che ti può attrarre.

Dentro di voi è rimasto il criterio di guardare, e di essere guardati; il mondo dritto o storto ha formato dentro la tua mente un criterio, una mentalità, delle convinzioni.

Diceva Padre Pio a una donna: puoi essere elegantissima, ma senza dare nessun segnale di malizia; e puoi essere anche meno elegante e dare segnali di malizia.

L'attenzione degli altri verso la propria persona deriva non soltanto dal piacere a se stessi, ma anche dal piacere agli altri.

Il tocco di malizia cosa è? È il richiamo a essere guardati. Tutti i sensi sono collegati tra loro perché il corpo è uno. Molto facilmente usiamo del profumo, quando usciamo per andare al posto di lavoro, quel piccolo spruzzino di profumo dà appunto il segnale della tua presenza, è sempre quel profumino che piace e può piacere.

Quindi la vista, l'odorato, il tatto vanno sempre insieme.

Per accendersi la memoria è come una candela; se non c'è il fiammifero non si accende. La memoria per essere accesa, ha bisogno di uno sguardo; se tu sei debole, fragile nei sensi, il guardare, l'odorato, il tatto o altro molto facilmente accendono qualche fiammifero, la memoria si accende subito.

Il mangiare, il vedere, l'odorato, il tatto, il vestito, la figura della propria persona, ecc. indicano che in te c'è la mondanità. Sapete che la mondanità è paganesimo? Lo ha detto il Papa in piazza S. Pietro: le consacrate oggi sono pagane cioè sono mondane. Ha detto chiaramente queste parole.

Quindi la mentalità viene costruita attraverso il dominio dei sensi. Tu hai la conoscenza pulita oppure, appena tu vedi una persona o qualche cosa, la tua conoscenza viene imbrattata o dallo sguardo o dalla memoria o dalla fantasia o da altro? Se hai la mente sana, se hai il tuo criterio, se hai le tue convinzioni, sai stare con gli altri senza guardare e senza essere guardata.

Tutte queste cose formano la mentalità del mondo; tu ti accorgi che questa mentalità mondana ti odia? Questa mentalità piano piano è capace di entrare nella tua conoscenza, smantella e sradica piano piano le tue idee, i tuoi pensieri, le tue convinzioni buone; come la memoria ti fa ricordare le cose non buone, così è capace di farti dimenticare le cose buone. Quando c'è questa invasione dentro la tua conoscenza, è chiaro che la memoria molto facilmente ti fa smemorizzare.

Una volta che il maligno ha sradicato le convinzioni, - poiché nulla si può volere senza conoscere e non si può conoscere senza i sensi – è passato dal sensibile all'intelligibile; così ha guastato tutto il mondo sensitivo sia interno che esterno, e ha ricostruito di nuovo, nonostante momenti di altissima spiritualità, delle convinzioni come il vestito, il mangiare, ecc. Una volta che i sensi invadono la conoscenza, questa porta a sradicare le convinzioni, per cui piano piano si è un po' pigri, superficiali ad ascoltare la parola buona e a volere il bene che viene ascoltato. Questo accade perché la conoscenza è stata invasa dalla mondanità, per cui non riesce a comunicare ciò che serve alla volontà per amare Dio, il prossimo, la propria vocazione.

Una volta che la mente è stata svuotata, non si ascoltano più le parole buone, le omelie buone e tutto ciò che è santo; si ascolta sì, si dice che è giusto, però molto facilmente la mente fa scivolare via tutto, per cui la volontà è indebolita; siccome non c'è la presenza delle convinzioni, la volontà o agisce per inerzia o per pigrizia o agisce per adattarsi al momento presente e basta.

Una volta che la mondanità ha indebolito il criterio della mente e, dopo aver scardinato le convinzioni che vi hanno dato tanta gioia nel momento in cui le avete piano piano tessuto con l'ago dell'amore a Gesù, satana è capace di rendere prima pigra la volontà, poi svogliata, poi cominci a preferire altro, senza fare peccati, si va alla ricerca del diverso.

Cosa è mancato in voi, perché abbiate questo vento di mondanità dentro, dentro, nel profondo del vostro cuore? È mancato l'amore a Gesù. In questo momento, vi prego, vi supplico, fate un atto di amore col cuore a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, ai Santi per dire loro che volete subito risorgere dentro tutto il vostro essere. Nella risurrezione del vostro essere certamente il Signore vi dona la luce, la forza, la gioia a superare le difficoltà, a fare la volontà di Dio, a volervi bene, a saper stare insieme, a essere in comunione, a ricordare tutte le cose belle che avete ascoltato, a fare del bene.

È sufficiente che voi facciate un atto di amore, un solo atto d'amore a Gesù: ti voglio bene, aiutami a cacciare il male e a volere il bene. Vergine Santa, aiutami perché io possa ricordare il bene da fare e dimenticare tutto quello che satana, il mondo, il mio io mi suggerisce; il vostro cuore cambierà. Voi gusterete veramente quanto il Signore vi vuole bene, quanto vi ha amato, vi ha prediletto per chiamarvi a una sequela altissima di seguire Gesù insieme con la Madonna, Padre Pio per questa altissima missione di salvare il mondo. Non dovete essere del mondo, ma dovete stare nel mondo.

Attenzione a non avere paura perché il Signore è con te, devi essere più coraggioso, più coraggiosa. Fai atti di amore a Gesù: Lui, quando è invocato, non può non venire a fianco a te per darti luce, forza e stabilità al tuo cuore. Gesù vuole dimorare dentro di te per convivere e operare con te.

Chiediamo al Padre Celeste, nostro Padre che insieme con la Mamma nostra Celeste ci prepari il cuore ad accogliere Gesù. Quando accoglieremo Gesù nel nostro cuore, diciamo a Lui di non volere più il mondo senza Dio e senza morale, di non avere più nulla in comune con il mondo, con la mondanità. Vogliamo essere veramente suoi.

Diciamo con tutto il cuore al Padre Celeste: da soli non possiamo fare niente. Abbiamo bisogno di loro, del Padre Celeste, di Gesù e della Madonna.

Se uno mi ama, osserva la mia Parola

At 15, 1-2. 22-29; Sal 66; Ap 21, 10-14. 22-23; Gv 14, 23-29

Vi devo spiegare: *«se uno mi ama osserva la mia Parola e il Padre che mi ha mandato»*, *«vi amerà»* (Gv 14, 23), insieme con me.

Perché se noi osserviamo la parola del Signore, noi amiamo il Signore? Ragioniamo piano piano.

Amare vuol dire voler bene. Quindi, se uno vuole il bene ama, però attenzione: se io ti do il bene, ami me. Quindi il bene che io ti do, fa sì che tu ami anche colui che ti dà il bene. L'osservanza della Parola di Dio, l'osservanza della parola di Gesù non è solo una parola, contiene lo spirito e la vita di Gesù. *«La mia parola»* – è Gesù che parla – *«è spirito e vita»* (Gv 6, 63).

Lo spirito che dà la vita non è altro che lo Spirito di Gesù, perché la parola è Gesù che si è fatto Parola per entrare in noi. Se tu osservi la parola di Gesù, ami Gesù. E se tu non osservi la parola di Gesù, nella quale c'è Lui, c'è lo Spirito e la vita di Gesù, non ami Gesù.

Gesù ha ragione quando dice: chi mi ama osserva la mia parola; chi non osserva la mia parola non mi ama. L'osservanza della Parola di Dio è collegata con l'amore a Dio. Tanto amiamo Dio per quanto noi osserviamo la sua parola dove c'è lo Spirito e la vita di Dio.

Gesù ha detto *«o con me o contro di me»* (Mt 12, 30), se tu ami la Parola di Dio, ami Gesù. Egli ha detto: chi non è con me è contro di me, se tu non ami la parola di Dio sei contro Gesù perché osservi la parola di satana.

Se tu ami la parola di Dio sei con Gesù che ha detto *«o con me o contro di me»* (Mt 12, 30). Se tu non sei con Gesù perché non osservi la sua parola, non c'è altro con cui tu puoi stare se non con satana. Se tu non osservi la parola di Dio, sei con satana, questo l'ha detto Gesù.

Ma tu, quando non osservi la Parola di Dio, ti rendi conto che sei dalla parte di satana? Se non ti rendi conto che osservando la Parola di Dio ami Gesù, se non ti rendi conto che, non amando la Parola di Dio, tu stai con satana, ovviamente per te è indifferente fare la Parola di Dio o non farla. La tua

indifferenza di amare Gesù o non amare Gesù, ubbidire alla sua parola o non ubbidire, non viene da Lui.

Tu segui la volontà del tuo io quando, per esempio, ritieni che quello che pensi è giusto: *che male c'è? In fondo in fondo io non voglio offendere il Signore, non c'è l'intenzione. Che male c'è? In fondo in fondo guardare internet o stare a perdere tempo con qualche persona: un ragazzo, una ragazza, il capo, il sottocapo nel posto di lavoro, che male c'è?* Bisogna per forza stare in queste condizioni. Io non voglio il male, vedo che tutti quanti fanno così.

Attenzione, vi ho già detto qual è la tecnica del mondo con cui satana imbrogia: piano piano, piano piano, ti fa guardare, ti fa ricordare, ti fa fantasticare, mangiare, gustare di più, sentire cose alla radio, internet o altro. Il tatto stesso è sempre molto compromesso, tutti i sensi sono compromessi, la conoscenza del bene e del male avviene attraverso i sensi. Se tu sei molto aperto con i sensi alle cose del mondo, i sensi ovviamente, essendo corrotti dal peccato, trasmettono alla mente, alla conoscenza cose non buone. Nulla si vuole se non si conosce; Gianfranco per es. se non mi conosce, come mi può volere bene? Lui mi vuole bene perché mi conosce.

Il maligno per farsi amare, per piegare la tua volontà, per farsi voler bene, ti fa conoscere le cose che non sono conformi a quello che dice il Signore, a quello che insegna la Chiesa o ti suggerisce il tuo bravo padre spirituale. Così sei legato, vincolato alle cose di questo mondo, alla figura della tua persona, al tuo io, a quello che il mondo presenta come beni, ai piaceri, all'orgoglio, alla superbia della vita. Vedete come è abile satana, e tu ti attacchi a queste cose.

Cosa succede? Quando ti viene proposta la Parola di Dio, la senti come acqua fresca che scivola via e fai invece tutto quello che l'io ti suggerisce. Per me questo è più importante: andare dal parrucchiere, andare con quell'amico, vedere internet, mangiare, dormire un pò di più, vestirmi in quella maniera piuttosto mondana.

Ecco come la Parola di Dio piano piano viene prima messa da parte, e poi viene smemorizzata; questo però è troppo poco. La Parola di Dio una volta che viene smemorizzata, è chiaro che non viene neanche desiderata, ascoltata; anzi si rifiuta di ascoltare la Parola di Dio: *sempre le stesse cose, le stesse chiacchiere. Sappiamo queste cose dal Vangelo, queste quattro chiacchiere che dicono i preti.*

Che abilità ha satana! Che abilità ha il tuo io, il mondo. Ti lega, ti vincola e poi, dopo aver smemorizzata la Parola di Dio, la rende addirittura assente dalla tua conoscenza.

Non puoi più desiderarla, non puoi più volerla, non puoi più metterla in pratica; il maligno ti fa svalutare la parola di Dio: ma è sempre la stessa cosa, in fondo in fondo il Signore è buono, è misericordioso. Lo dice anche il Papa.

Mettere in pratica la parola di Dio o non mettere in pratica la Parola di Dio per voi è la stessa cosa? Per quale motivo è la stessa cosa? Se tu non metti in pratica la Parola di Dio non fai le opere buone; cosa è l'opera buona? È la pratica della Parola di Dio. Se non fai le opere buone, non si tratta di non fare le opere buone, si tratta invece di seguire la mondanità di chi rifiuta Cristo, si tratta di accogliere il paganesimo imperante, come dice il Papa; quando non osservi la Parola di Dio, lo sai che rischi la dannazione oppure no? *Beh, la dannazione, ma il Signore è misericordioso. Non ci parlare di queste cose, non ci far agitare. Cosa sono queste cose? Addirittura la dannazione, l'inferno. Ma il Signore è buono.*

Vedete come è abile satana: o esagera la verità della misericordia di Dio, oppure addirittura dice che il Signore è troppo giusto, troppo severo; oppure dice che non esiste il Signore, non esiste il Paradiso, non esiste l'inferno. Dunque *l'opera buona e l'opera cattiva è tutta un'invenzione dei preti che vogliono mettere in croce noi giovani che vogliamo fare quello che ci pare e piace.*

Vedete come è abile satana? se è riuscito a formare in te questa mentalità, non credo proprio che tu ti ricordi di quello che ha detto Gesù: «*o con me o contro di me*» (Mt 12, 30)? Se tu segui l'io e il mondo non sei con Gesù, sei contro Gesù. Chi non mette in pratica la Parola di Dio è contro Gesù. *Ma sono sciocchezze queste, perché vedi non vado contro la Parola di Dio io. E' per stare in società, per stare con gli amici, le amiche nel posto di lavoro. Come si fa? Quello dice una parola, quello ne dice un'altra. Non possiamo mica essere delle mummie. Il mondo è fatto così, ma io non voglio male a Gesù ...*

Piano piano satana ti mondanizza, ti paganizza, e ti rende superficiale in tutto: nel bene e nel male, in quello che pensi di Gesù e di satana, del Paradiso e dell'inferno; ripete sempre la stessa domanda: esiste davvero Cristo?

Io ho vissuto durante e dopo la seconda guerra mondiale. Voi sapete che ho qualche anno più di voi; sapete cosa dicevano i comunisti in piazza? Dicevano che in Russia hanno aperto delle università di ateismo e mi hanno detto anche alcune figlie, che si trovavano in quelle zone dominate dal comunismo in cui si insegnava l'ateismo, che era obbligatorio studiare l'ateismo; anzi addirittura chi non frequentava le scuole veniva radiato socialmente. Sai cosa dicevano i comunisti: hai visto mai tu Cristo? Dunque non esiste.

Parlo del 1947 e mi ricordo che venni a San Giovanni perché ero ammalato di tubercolosi; Padre Pio mi passò la mano sul petto poi mi disse: *di tutto potrai morire eccetto che di qua*. Come vedete sto ancora grazie a Dio con voi!

I comunisti odiavano la Chiesa. Mamma mia! Sotto la mia finestra gridavano: lazzarone, scendi giù, vai a zappare, cosa fai? Sfruttatore dei poveri. La Chiesa? Ma se siete sfruttatori!

Quante ne ho sentite! C'è stato uno che mi voleva ammazzare addirittura. Ecco fin dove arriva satana. Era proprio convinta la gente e, addirittura, il mio paese San Giorgio Jonico era il paese più comunista di tutta la provincia di Taranto. Scusate di queste digressioni, ma vedete un po' dove si arriva.

Per dire quanti sforzi abbiamo fatto: quando sono arrivato la Chiesa era pienissima di gente, di uomini specialmente. La Messa delle undici era piena di uomini. Dopo qualche anno, mi ricordo che in Chiesa la Pasqua fu celebrata con quaranta – cinquanta persone appena.

Ma vedete un po' come satana arriva a confondere professori di università, preti, frati, come li confonde, come è abile.

Qual è la conclusione? Non credere di essere migliore degli altri, se non stai con Gesù, satana il mondo e il tuo io ti imbroglia, ti imbroglia.

Guardate che satana è stato capace di convincere un apostolo, Giuda, a tradire Gesù. Ma capite? Eppure quanti miracoli ha visto! Addirittura è rimasto, direi in maniera vergognosa, dinanzi a Gesù e a Lazzaro risuscitato. Fingeva di amare i poveri, vedendo la Maddalena che ungeva con nardo profumato i piedi del Signore disse: Peccato, quei trecento denari li avremmo dato ai poveri. Guardate un po', ha visto tanti miracoli che ha fatto Gesù, ha visto Lazzaro risorto. Niente da fare, ha tradito il Signore.

Se non preghiamo e fuggiamo le occasioni, se non evitiamo il vivere superficiale pregando il Signore, frequentando la confessione e comunione, confessandoci bene, comunicandoci con amore vero, se non stiamo con Gesù noi non ci possiamo salvare. Non è possibile, perché soltanto Lui può vincere satana, può vincere il mondo e il tuo io.

Mettete giudizio, specialmente noi sacerdoti, mai come adesso è necessario nella Chiesa. In tanti anni non ho mai sentito da nessun Papa dire in Piazza S. Pietro: voi vescovi non siate disubbidienti, voi sacerdoti non siate ribelli. Voi anime consacrate non siate pagane, come se non esistesse Gesù, il Paradiso, l'inferno. Non illudetevi: pregate, vigilate, ubbidite ai vostri superiori, camminate nella carità di Cristo e, mi raccomando: il mondo è più forte di te.

Stai col più forte, con Colui che ha vinto satana, il mondo e il tuo io. Stai col più forte. Possibile che tanti italiani stanno con la squadra di pallone più forte d'Italia, e noi non sappiamo stare con Colui che ha vinto i peggiori nemici dell'universo: satana, il mondo e il nostro io? Quando metteremo giudizio?

Fratelli e sorelle, tutto il problema sta qui: il mondo presenta il piacere e Gesù la sofferenza, però dietro il piacere del mondo c'è la dannazione e l'inferno; e dietro la sofferenza necessaria per mettere in pratica la parola di Dio, c'è la salvezza. Certamente Dio non ha creato la sofferenza, l'uomo per il peccato ha meritato, sia la sofferenza che la morte. Dice il primo capitolo della Sapienza: la sofferenza non l'ha creata Dio, ma soltanto l'ha meritata l'uomo; è vero anche che l'inferno l'ha creato Dio per coloro che non vogliono essere buoni e non vogliono ubbidire alle Leggi che Lui ha scritto nella natura umana. I contadini vanno in campagna, si alzano la mattina presto, lavorano con il sole e con la pioggia! Quanti sacrifici fanno gli uomini e le donne per lavorare, per portare il pane a casa, e noi non vogliamo fare i sacrifici che Dio ci chiede per evitare il male e fare il bene!

Badate, la sofferenza è un dono del Signore, se noi l'amiamo, la prendiamo per amore di Dio, la sofferenza è feconda, in quanto attraverso la sofferenza il Signore ci dona tutti i beni che vengono dal Crocifisso, dalla croce di Gesù. A ciascuno di noi Gesù ha dato la croce, dalla quale vengono tutti i beni che abbiamo perduto col peccato, tu credi a queste cose o no?

Badate che Gesù ha ubbidito; sì anche Gesù ha sentito il fastidio: *«passi da me questo calice, ma non la mia volontà ma la tua sia fatta»* (Lc 22, 42), anche tu devi credere, devi ubbidire a Dio perché certamente non ti può

ingannare il Signore. Il piacere del mondo ti inganna, ma la sofferenza sopportata come espiazione dei propri peccati è sempre feconda. Non ti inganna mai perché viene da Dio.

Invochiamo la Vergine Madre. È il primo maggio, il mese dedicato alla Madonna. Mamma, vieni, aiutaci, noi siamo figli tuoi. Noi vogliamo essere come Gesù, figli di Dio e figli di Maria, come Gesù figlio di Dio e figlio tuo. Mamma Celeste, aiutaci, non piangere più. Noi vogliamo consolarti con una vita veramente cristiana, come tuo figlio Gesù ci ha insegnato, come tu hai comandato: «*fate quello che vi dirà*» (Gv 2,5). Sì, mamma noi faremo così. Padre Pio aiutaci ad essere coerenti al grande dono della vocazione che il Padre celeste ci ha dato.

Gesù ha detto pregando il Padre: dove sono io voglio che anche quelli che mi amano siano insieme con me. Gesù è in Paradiso. Vi dirò che in giardino, parlando con Padre Pio, qualche volta anche in privato, lui mi diceva – ve lo posso dire – di tante anime buone che io ho conosciuto e avrei conosciuto in vita mia, conosco anche il posto che avrebbero avuto in Paradiso.

Vi devo dire che lui conosceva molto bene quanto tempo qualcuno sarebbe rimasto in Purgatorio, chi si sarebbe salvato e chi no. Conosceva bene, ma quando c'era qualcuno che non si era salvato, non diceva mai che è andato all'inferno. Lui rimaneva in silenzio. Taceva. Non diceva nulla.

Figli miei, non perdiamo tempo, ubbidiamo alla Parola di Gesù, vogliamoci bene, osserviamo quello che il Signore con la vocazione ci ha affidato, perché ci ha dato la Grazia dello stato per mettere in pratica la vocazione di essere vicino ai Santi, a Padre Pio, alla Madonna, a Gesù per la salvezza dei fratelli che sono molto minacciati, per la Chiesa, per l'umanità e per tutto il Creato.

Vorrei che la benedizione del Signore scendesse nei vostri cuori in modo molto abbondante, in modo particolare verso coloro i quali sono in difficoltà, perché la Madonna in questo mese di maggio rinnovi i cuori di ognuno di noi in modo tale da essere sempre più coerenti alla vocazione grande che il Signore ci ha dato, per essere a fianco a Padre Pio, a suo figlio Gesù, per la gloria di Dio, per l'onore della Chiesa.

Gesù è il Figlio di Dio

(At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26_16,4a)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dirò qualche piccolo pensiero.

Oggi è la memoria del vescovo sant'Atanasio, il quale è l'assertore della divinità di Gesù.

Il primo pensiero è questo: siete convinti che Gesù è il Figlio di Dio ed è uguale al Padre, è Dio come suo Padre e come lo Spirito Santo?

Ecco, vi dirò subito che per ben due volte il Padre Celeste ha detto che Gesù è suo Figlio.

Una volta mentre Gesù era sul fiume Giordano e veniva battezzato da Giovanni Battista, una voce dall'alto si fece sentire mentre scendeva lo Spirito Santo sotto forma di colomba: *“Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto”* (cfr. Mc 1, 11). È il Padre Celeste che ha detto che Gesù è il suo Figlio diletto. L'ha detto non soltanto mentre Gesù era sul fiume Giordano, ma anche quando Gesù si trasformò sul Tabor. A fianco a Lui c'erano Mosè ed Elia mentre giù ai suoi piedi c'erano Simon Pietro, Giacomo e Giovanni, i due fratelli figli di Zebedeo. Una voce dall'alto si fece sentire: *“Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo”* (cfr. Mc 9, 7).

Il Padre Celeste ha riconosciuto due volte pubblicamente che Gesù è suo Figlio. Figlio naturale, quindi uguale al Padre. Dio è il Padre, Dio è il Figlio, Dio è lo Spirito Santo: questo è il primo mistero della nostra fede, mistero significa che noi crediamo soltanto perché Gesù l'ha detto; qualsiasi discussione su questo argomento è tempo perso e crea soltanto confusione.

Voi sapete quindi che la Trinità nell'unità è il primo mistero principale della fede, possiamo fare una descrizione del Mistero: in Dio c'è un solo Spirito, lo Spirito di Dio è uguale nelle tre Persone. C'è l'unità della natura, cioè dello Spirito di Dio, Trinità delle Persone.

Il grande filosofo e teologo Sant'Agostino passeggiando sulla riva del mare, cercava di capire qualcosa. Vide un ragazzino che aveva fatto una buca nella

sabbia, e con un secchiello attingeva acqua dal mare e la versava nella buca, correva dal mare alla buca senza stancarsi. Agostino gli chiese: *“Cosa fai?”* *“Voglio mettere tutta l’acqua del mare in questa buca”*. *“Ma com’è possibile, vedi il mare quanto è grande, come può il mare entrare nella tua piccola buca?”* Era un angelo quel bambino, e gli rispose *“Anche tu: come potrai mettere mai nella tua ragione che è così piccola il grande mistero di Dio che è più grande di tutti gli oceani di questo mondo?”*

Lo stesso Gesù, quando nel Sinedrio gli fu chiesto da Caifa: *“Sei tu il Figlio di Dio?”*, rispose: *“Sì, sono il Figlio di Dio”*. *“Ha bestemmiato, è reo di morte”* (cfr. Mt 24, 63-66).

“Chi pensate voi che io sia?” Chiede Gesù agli Apostoli. Simon Pietro risponde: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (cfr. Mt 16, 15-16). Il Padre Celeste, Gesù e Simon Pietro a nome degli Apostoli, testimoniano che Gesù è il Figlio di Dio.

Lo ha detto anche lo stesso demonio: *“Lo so che tu sei Figlio di Dio, che abbiamo in comune con te? Nulla”*. E Gesù, al demonio che parlava attraverso l’indemoniato disse: *“Taci, esci fuori da costui”* (cfr. Mc 1, 24-25).

Gesù ha testimoniato con le opere: *“Io ti ordino, io ti comando”*. Ha detto ai demoni di uscir fuori dagli indemoniati. E a chi era malato ha detto: *“Io ti ordino: alzati su”*. Noi invece come la Madonna, come i santi, Padre Pio, chiediamo nel nome del Signore: *“Alzati su”*. Intercediamo presso il Signore perché Lui sia compiacente ad esaudire la preghiera che gli rivolgiamo.

Guardate che riconoscere che Gesù è Dio non è una cosa soltanto speculativa, mentale. Addirittura Gesù ha detto: *“Se mi ami, noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te”* (cfr. Gv 14, 23).

Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo - se noi ubbidiamo alla parola di Gesù e riceviamo così lo spirito e la vita di Dio, entra dentro di noi. Tutta la Trinità entra dentro di noi per cui noi diventiamo tempio della santissima Trinità. Che bello.

E in modo particolare Gesù dimora in me, per via dell’ubbidienza alla sua parola, ed io dimoro in Lui. C’è questa dimora reciproca.

Non è un Dio che sta solo in Cielo; è un Dio che si è incarnato, ha preso i nostri peccati, li ha espiati, ha ottenuto il perdono dei peccati, ma in modo

particolare ci ha dato di nuovo la vita divina ridandoci la nostra identità perduta per il peccato. Noi siamo ad immagine e somiglianza di Dio, per cui noi siamo figli di Dio, eredi del Cielo, proprio in virtù di Gesù. Soltanto Lui poteva espiare i peccati, soltanto Lui poteva rigenerare l'umanità e tutta la creazione nella vita divina. Solo Lui poteva far questo.

Non soltanto il Padre, Dio, con lo Spirito Santo entra dentro di noi, ma è Lui, il Figlio di Dio. Lui ha assunto i nostri peccati nella sua umanità donata dalle carni di Maria, ha espiati i peccati, ci ha dato il perdono, la misericordia del Padre suo Celeste, ci ha di nuovo ridonato la figliolanza divina, l'eredità eterna.

Ma c'è una cosa ancora più bella: noi, come ho detto prima, abbiamo nel nostro cuore la presenza costante dello Spirito del Signore se siamo ubbidienti alla sua Parola ed esercitiamo l'ubbidienza con la testimonianza della carità fraterna, mettendo in pratica il comando del Signore Gesù: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* (Gv 13, 34). Com'è bello.

Ma se tu veramente credi che Gesù è Dio, perché hai timore? Bada che Gesù, mentre ascendeva al Cielo, e gli Apostoli erano in lacrime perché vedevano che si staccava definitivamente da loro, disse: *“Io sono con voi sino alla fine del mondo”* (cfr. Mt 28, 20). È con la Chiesa, tu sei membro della Chiesa, il Signore è con te. Se il Signore è con te, di chi hai paura?

Né il mondo che ti odia, né satana che ti odia, né il tuo io che ti parla a nome di satana e del mondo devi temere, perché Gesù è più forte di tutti i nemici che noi abbiamo. A volte questi nemici sono così subdoli che riescono addirittura a penetrare nella mentalità, nel criterio della conoscenza e della libertà. Com'è abile satana, il mondo. Però Gesù sa snidare satana, lo ha cacciato da tanti indemoniati.

C'è un fatto particolare: quel Gesù generato dal Padre Celeste è nato da Maria; quel Gesù che sulla croce ha espiato i peccati e ha ottenuto il perdono dei peccati, quel Gesù mediante l'ubbidienza al Padre ha promesso di abitare dentro di noi stabilmente, purché noi lo vogliamo mediante l'ubbidienza alla fede; noi dobbiamo completare l'ubbidienza alla sua Parola con la carità.

Quel Gesù che è con noi per cui ci dà certezza e sicurezza della vittoria su ogni nemico, e anche la certezza di essere con Lui un giorno in Cielo, questo Gesù

sarà il giudice della nostra vita quando al momento della morte noi ci presenteremo dinanzi a Lui, Egli ci giudicherà.

Lui è il nostro giudice, Lui è Dio, Lui è il Figlio di Dio, Lui si è fatto nostro fratello, Lui si è fatto nostro amico! Però non dimentichiamo che Lui è l'unico che ha potuto vincere satana, il mondo e l'orgoglio degli uomini e delle creature. È Lui, Lui.

Se noi veramente fossimo sapienti, dovremmo stare sempre dalla parte di Gesù perché ci garantisce non soltanto la vittoria sui nemici ma anche la vita divina e l'eredità eterna.

Che bello stare con Gesù. Ma è semplice.

Il demonio è molto abile: è molto semplice stare con Gesù e avere Gesù nel nostro cuore, mediante l'ubbidienza alla sua parola, però il demonio ci tenta in tante maniere perché vuole che ascoltiamo la voce dell'io, la voce del mondo, la voce di satana. Per questo Gesù ci ha messo in guardia: prega, vigila e non dimenticare che satana è più forte di te; però ha detto Gesù (cfr. Lc 11, 22) che è venuto uno più forte di satana, che non soltanto l'ha vinto, ma ha ripreso quel bottino che egli aveva rubato all'inizio dell'umanità mediante il peccato originale per il quale l'umanità era caduta sotto il potere di satana.

È Gesù che ha vinto satana, è Lui la vittoria, con Lui vinceremo, con Lui avremo la garanzia, la sicurezza non soltanto della vittoria, ma anche del giudizio finale, quand'Egli ci dirà - se abbiamo ubbidito alla sua Parola - *“Entra servo buono e fedele a occupare il posto che mio Padre ha preparato per voi”* (cfr. Mt 25, 34).

Tre cose fondamentali ha fatto Gesù sulla croce: espiando i peccati e ottenendo il perdono ci ha di nuovo fatti figli di Dio e di conseguenza suoi fratelli, perché Gesù è Figlio di Dio. Anche il soldato sotto la croce, mentre Gesù moriva, ha esclamato: *“Veramente costui è il Figlio di Dio”* (Mt 27, 54). Mamma mia.

Gesù ci ha fatto figli di Dio, fratelli suoi, fratelli fra di noi, ed eredi del Cielo. Figli, fratelli, eredi. Lui ha fatto così: solo un Dio poteva rimettere i peccati, solo un Dio poteva darci la vita divina, solo un Dio poteva darci l'eredità eterna.

Vi devo dire una cosa molto bella: lo Spirito Santo, dice Gesù, dentro di noi ci fa sentire che siamo figli di Dio, fratelli di Gesù, fratelli tra di noi, eredi del Cielo. È Lui che lo dice dentro di noi.

Se noi siamo veramente umili, ubbidienti alla parola di Dio, proprio Lui in persona, lo Spirito Santo, ci convince che siamo veramente figli di Dio, fratelli di Gesù, fratelli tra di noi, ed eredi del Cielo.

<<Non siate talmente dediti all'attività di Marta da dimenticare il silenzio e l'abbandono di Maria. La Vergine, che sì bene concilia l'uno e l'altro ufficio, vi sia di dolce modello e d'ispirazione>>.

San Pio

La fede ti fa vedere Gesù

(1 Cor 15, 1-8; Sal 18; Gv 14, 6-14)

Sia lodato Gesù Cristo.

Oggi è la festa di due apostoli: Filippo e Giacomo. Nella prima lettura si parla di Gesù Risorto che è apparso ad oltre 500 persone; San Paolo dice anche alcuni particolari: alcuni sono morti, altri sono vivi; dice anche che è apparso ad alcuni Apostoli fra i quali anche Giacomo (1Cor 15,6) che noi oggi festeggiamo. Nel Vangelo invece si parla di Filippo.

Voi sapete la domanda famosa di Filippo: *“Maestro, facci vedere il Padre e ci basta”* *“Filippo, da tanto tempo tu stai con me e ancora non ti sei convinto che vedendo me, vedi il Padre”* (Gv 14,8-9).

Sono due figure molto interessanti. Già all’inizio del Vangelo noi abbiamo un’espressione molto importante che Gesù ha detto a un altro Apostolo, a Tommaso: *“Io sono la via, la verità e la vita, chi crede in me, crede nel Padre, chi crede nel Padre crede in me, il Padre ed Io siamo una cosa sola”*. *“Tutto quello che Io insegno e le opere che faccio vengono dal Padre mio”* (Gv 14,6-11); a Filippo disse: vedendo me vedete il Padre.

Ecco, vi ho posto il quadro dei tre Apostoli: Giacomo che ha visto Gesù risorto, Filippo che voleva vedere il Padre, e Tommaso che ha avuto dal Signore una grande manifestazione: la via che conduce a Cristo e che conduce al Padre, è proprio Lui, Gesù: Via, Verità e Vita.

Ora io desidero entrare nel vostro cuore.

Se Gesù dovesse farvi una domanda: come state voi spiritualmente? Voi rispondete: così e così. Nella vita spirituale il “così e così” non esiste: o è così o non è così.

Noi non abbiamo ancora chiara nella nostra mente, nella nostra vita, la realtà della vita spirituale. La vita spirituale, essendo spirituale, va al di sopra di tutto il mondo sensitivo, per cui se tu vuoi verificare la vita spirituale in base a quello che senti, stai fuori strada.

Gesù ha detto che *“Se tu mi ami osservi la mia parola”* (Gv 14,23); è questo il punto; osservando la Parola del Signore non soltanto si ama Lui, ma Lui viene

in te, fa stabile dimora in te, dimora in te. Se viene in te e dimora in te, si lascia anche vedere, e poi ti fa vedere anche il Padre.

Che vuol dire vedere Cristo? Voi sapete che la vista è un organo esterno, è un senso esterno, come l'odorato, l'udito, il tatto, il gusto, però lo spirito non cade sotto i sensi. Gesù è spirito, spiritualmente Lui entra dentro di noi, solo nell'Eucaristia è presente in corpo sangue, anima e divinità. Attenti bene, Gesù non cade sotto i nostri sensi, perché spiritualmente viene dentro di noi, noi abbiamo la capacità di poter vedere Cristo spiritualmente non con i sensi, ma con la fede.

Dunque, Gesù esiste, e mediante la nostra ubbidienza alla fede entra dentro di noi e dimora dentro di noi; noi certamente per dialogare con Lui lo vediamo, però non potendolo vedere con i sensi, lo vediamo con la fede.

Che vuol dire vedere Cristo con la fede? È questo il punto. Ragionate insieme con me piano piano.

La fede è un dono soprannaturale, per cui noi vediamo ciò che non vediamo con i sensi. La fede è un dono per vedere Gesù, perché vedendo lo si conosce, lo si ama, lo si serve, si dà la vita a Lui, ci si consacra a Lui.

Gesù è spirito e non cade sotto i nostri sensi, è visibile mediante la fede, cioè mediante l'ubbidienza alla sua Parola; l'intelligenza che è l'organo spirituale con cui lo vediamo, deve essere rafforzato dalla fede, perché è la fede che ci permette di poter vedere spiritualmente il Signore che è dentro di noi; una volta che noi riceviamo la fede, essa non va nella volontà, la fede va nella mente, nell'intelligenza, perché il vedere attraverso la Parola di Dio che viene messa in pratica, appartiene all'intelligenza, appartiene alla mente. Mentre alla volontà appartiene la speranza e la carità.

L'oggetto proprio della mente, dell'intelligenza, è la verità, la quale viene a noi comunicata con la parola di Gesù. Siccome Gesù è verità e vita, viene trasmesso a noi con la parola. La parola e la verità, sorretti dalla fede vanno nell'intelligenza. Quindi, attraverso l'intelligenza noi possiamo vedere; ma l'intelligenza non vede Gesù da sola, abbiamo bisogno della fede, perché la fede rafforza l'intelligenza, dà all'intelligenza la potenza soprannaturale che le manca, per cui la nostra intelligenza mediante l'influsso della Grazia, vede ciò che secondo la sua natura non può vedere.

Quindi la fede, una volta che tu ubbidisci alla Parola di Dio, deve accompagnare l'intelligenza, perché possa vedere Gesù; l'intelligenza infatti non può vedere le cose soprannaturali, spirituali, devi credere al Signore mettendo in pratica la sua Parola. Una volta che tu hai messo in pratica la Parola di Dio, devi continuare a credere con la fede che attraverso l'ubbidienza alla Parola di Dio entra dentro di te: il Signore Gesù con il Padre e con lo Spirito Santo: *“Noi verremo dentro di te”* (Gv 14,23).

Quindi una volta che tu mediante la fede ubbidisci alla Parola di Dio, devi continuare a credere alla Parola di Dio, devi continuare a credere che una volta che hai ubbidito, Lui certamente entra dentro di te, perché Lui lo ha detto. Continuare a credere significa continuare a mettere in pratica la Parola, devi continuare a credere che una volta che hai ubbidito alla Parola di Dio, certamente Gesù non può smentirsi, certamente Lui è venuto dentro di te. Mediante questa fede la tua mente vede spiritualmente il Signore, il quale non può smentirsi per quello che ha detto. Tu per la fede che hai in Cristo, per l'ubbidienza che hai messo in pratica, anche se sensitivamente non vedi nulla, sei certo che il Signore è dentro di te perché lo ha detto Lui; lo Spirito Santo poi ti dona la certezza che Gesù é in te; non puoi spiegare come, però vedi che è così.

In che senso tu vedi Gesù dentro di te? Come vedi tutte le altre cose dell'intelligenza. Se tu vedi che $2 + 2$ fa 4, se tu vedi il sole, la luna e le stelle con i sensi, perché non devi credere a quello che Gesù ha detto, cioè, che tu ubbidendo alla sua Parola *“noi verremo dentro di te”* (ib)? E nella tua intelligenza, credendo a Gesù che è Dio, il quale dice che ubbidendo *“io sono dentro di te”*, tu con la fede devi credere che Gesù è dentro di te.

Non vedi nulla, ma vedi tutto, non perché tu oggettivamente vedi lo spirito di Gesù, ma perché credendo a Gesù, non immaginando la figura fisica di Gesù, ma compiendo le opere che la sua Parola ti suggerisce, tu vivi di fede per cui per l'intervento dello Spirito Santo non hai nessun dubbio che Gesù spiritualmente è dentro di te.

Quindi attenzione, la fede sostiene l'ubbidienza alla Parola; la Parola di Dio e la presenza del Signore, possono essere sostenute dalla tua intelligenza; ricordati però che l'intelligenza vede che $2 + 2$ fa 4, è certa di questo; l'intelligenza però può non avere certezza della presenza di Dio, come noi l'abbiamo con la matematica, con la storia, con quello che noi vediamo con gli

occhi; all'intelligenza può non essere visibile la realtà della presenza del Signore. Credi che Gesù è Dio, credi a quello che ha detto: *“se ubbidisci alla mia parola io sono in te”*, anche se tu con l'intelligenza non avverti nulla, anche se la tua psiche, i tuoi sensi non avvertono nulla, continua a credere con la fede, perché l'ha detto Lui, Gesù stesso ti darà la certezza della sua presenza. Continua a credere significa continua a mettere in pratica la Parola di Dio.

Certamente Gesù è in te e fa stabile dimora in te anche quando l'intelligenza non ti dà quella certezza come $2 + 2$ fa 4, perché la matematica è una scienza umana, la Parola di Dio viene dal Cielo e trova posto soltanto nel tuo cuore: mi ama chi fa la mia volontà. Anche se non sentissi nulla, pensa che l'ha detto Lui, ho ubbidito, certamente Lui che è Dio non può mentire, certamente è dentro di me.

Sant'Agostino dice che noi abbiamo la ragione della ragione e la ragione del cuore, il cuore ha delle ragioni che la ragione non può comprendere; non è un mistero l'esperienza della mamma che comprende con certezza che il figlio sta soffrendo anche se il ragazzo si sforza di mostrarsi sereno e disinteressato.

Filippo vuol vedere il Padre, Giacomo, vede Gesù risorto, tutta la Trinità può venire dentro di te. Che succede? Se tu hai fede, continuerai a credere, anche se non senti nulla, anche se fossi nel buio, anche se tu fossi nell'aridità, continuerai a credere; diceva Padre Pio: il più grande credo è quello che tu fai nel buio del tuo spirito. Non vedi nulla, ma che stranezza, non vedi nulla, ma la fede ti dà la certezza che pur non vedendo, c'è! Quella mamma non vede nulla, ma il cuore le dà la certezza.

Quindi attenzione, non facciamo adesso come facevano i comunisti: *“L'hai visto tu Cristo? No, dunque non esiste”*. Attenzione! Il Signore può fare anche questo scherzo spirituale, di non dare all'intelligenza la certezza che Lui è presente in te in forza della tua fede. E che importa! Anche se i sensi non sentono nulla, anche se l'intelligenza non dovesse avere questa certezza, questa chiarezza; la certezza te la dà la fede, te la dà Iddio, tu continua a credere che certamente con l'ubbidienza a Gesù, Egli è dentro di te.

Dunque la fede supera non soltanto i sensi, ma anche l'intelligenza che è la facoltà umana con la quale noi vediamo le cose spirituali nell'ambito della natura; noi abbiamo la materia, lo spirito e l'anima spirituale che vede le cose

spirituali, ma sempre nell'ambito naturale. Mentre per vedere le realtà soprannaturali ha bisogno di questa forza soprannaturale che è la fede.

Qualora tu con l'intelligenza, con la mente, non dovessi vedere nulla e i sensi addirittura dovessero darti fastidio con tante occupazioni e preoccupazioni, o addirittura anche insulti che vengono dal mondo o da Satana, se tu hai fede, Cristo è dentro di te, Lui è dentro di te. Come? Non come l'Eucaristia, ma certamente personalmente Lui è dentro di te.

“Noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te” (Gv 14,23), non sono cose, ma sono persone che entrano dentro di te.

Se tu credi, anche se stai con la mente che è oscurata, anche se i sensi non sentono, ma credi che Gesù, poiché tu ubbidisci alla sua Parola, è dentro di te con il Padre e lo Spirito Santo, questa fede è tanto gradita a Dio che Lui, il Signore, la dona come prova grande per le anime predilette.

Continuare a credere come disse Gesù al papà di quella figliola, Giairo, *“Continua a credere”* (Mc 5,36).

Nei momenti in cui vi sentite assenti, la mente non vede niente, ci sono preoccupazioni, la memoria insulta, i sensi vi fanno guerra continuamente, se scatta in voi la fede, Gesù è presente dentro di voi; è necessario che ci sia la causa, e qual è la causa? Devi fare la volontà di Dio, devi mettere in pratica la Parola del Signore che ti dà la certezza, perché Gesù non può mentirti, non può ingannarti; se metti in pratica la sua Parola certamente Lui viene in te. *Ma non sento niente, non vedo niente...* ecco questa è la fede che non hanno i sacerdoti di oggi, le anime consacrate di oggi; non avvertendo la presenza del Signore che cosa succede? Che: *è inutile fare la volontà di Dio.*

Per fare la volontà di Dio bisogna pregare e vigilare, per questo crolla tutto, crolla anche il voto di ubbidienza; poiché l'ubbidienza è la causa della carità fraterna; nelle comunità religiose crolla la carità fraterna, crolla la preghiera e la vigilanza, perché non vedono nulla, perché non credono.

Satana riesce anche a far credere loro, o perlomeno mette in loro il dubbio, che: *nonostante io ubbidisca ai superiori, faccia la volontà di Dio, metto in pratica le Costituzioni, o mi sforzi al mattino, nella giornata e anche la notte, io resto tale e quale.*

Questa è la prova dei Vescovi, dei sacerdoti, delle anime consacrate. Perché? Perché non credono in Cristo, non credono nella fede, non credono nella speranza, non credono nella carità, non credono nell'ubbidienza, nella potenza della Parola di Dio; non credono dove c'è lo spirito e la vita di Dio che trasmette, che comunica dentro di noi Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo scappa di mano anche alle anime più buone.

Voi immaginate, quando un bambino piccolo dice: "Papà", il papà sente le sue viscere che si commuovono perché il bambino ha detto "Papà". Possibile che il Padre Celeste ascoltando le parola che suo Figlio naturale ha messo sulla nostra bocca e nel nostro cuore, non debba sentire le sue viscere piene di commozione? Che bello! Preghiamo col cuore il Padre Celeste.

State bene attenti alle domande che vi faccio: Gesù nell'Eucaristia è presente in corpo, sangue, anima e divinità, come mai non sentite masticare la carne quando voi prendete l'Eucaristia, quindi c'è un inganno? No. Allora è vero? Sì. Ma è vero o è inganno? È vero.

Gesù nell'Eucaristia è morto o è vivo? È vivo. E allora perché dice: *"Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi, è il mio Sangue versato per voi per la remissione dei peccati"* (Mt 26,26-28), come mai? È vivo o è morto?

È tutte e due le cose: Crocifisso Risorto, perché rinnova il sacrificio della croce nell'Eucaristia.

Adesso la seconda domanda: l'Eucaristia è un cibo? Sì. È un cibo divino? Sì. Dunque deve nutrire la vita divina, tu sei convinto di questo? E se è un cibo divino che deve nutrire la vita divina, è necessario che tu senta in bocca la carne, senta il sangue? No. Quindi è una presenza divina, per la vita divina. Quindi, non è necessario che tu senta sensibilmente la carne, il sangue di Gesù.

Ho il dubbio che voi non siate proprio convinti, state rispondendo come gli scolari a scuola pur non credendo in tante cose. Gesù è un pazzo o è sapiente? Sapiente. Se dà il cibo per la vita divina, vuol dire che noi abbiamo la vita divina. Si può dare il cibo a uno che è morto? No. E chi è in peccato mortale, in sacrilegio, può mangiare il cibo eucaristico? No.

Ora voi avete fatto la comunione, siete convinti che questo cibo di vita divina ha nutrito la vita divina che avete in voi? Dove sta la vita divina in voi, nella mente, nel cuore, dove si trova? Nello spirito. E dove sta lo spirito?

nell'anima. Dunque la comunione, cioè questo cibo divino alimenta il nostro spirito, l'anima, le facoltà: l'intelligenza e la volontà, per cui alimenta la fede, aumenta la speranza e la carità, in pratica aumenta l'ubbidienza alla Parola, questa è la comunione di Gesù con noi, di noi con Gesù, di noi tra di noi e di noi con Dio Padre.

Ma voi credete a queste realtà?

<<Maria infiori e profumi la tua anima di sempre nuove virtù e ponga la sua mano materna sul tuo capo. Tieniti sempre più stretta alla Mamma celeste, perché essa è il mare attraverso cui si raggiungono i lidi degli splendori eterni nel regno dell'aurora>>.

San Pio

La presenza di Gesù è disponibilità ad amare sempre

(At 17,15.22_18,1; Sal 148; Gv 16,12-15)

Sia lodato Gesù Cristo.

In questo momento sia la mente che il cuore e i sensi di voi che mi ascoltate, sono come assenti, però nella profondità dello spirito c'è un piccolo impulso di ascolto. Ed è lo Spirito Santo che vi dà questo piccolo impulso ad ascoltare quello che sto per dirvi.

Certamente in questo momento non avete nulla da pensare, non avete nulla da volere, da sentire. Però è strano come voi, al di là della vostra natura umana, avete dentro nascosto, nella profondità dello spirito, questo piccolo impulso dello Spirito Santo ad ascoltare.

Sapete molto bene che lo Spirito Santo dice la verità. Dove vuole andare questo profondo impulso che lo Spirito del Signore vi dà nel vostro spirito? Anche se voi non sentite nulla, non pensate nulla, non volete nulla, questo piccolo impulso del vostro spirito vi suggerisce: *“Anche se tutto fosse assente, hai qualcosa di importante da prendere da te, e cioè l'amore”*. Amare.

Se tu volessi andare in fondo in fondo, e cercare dentro di te l'amore, non lo troveresti, perché non è roba tua: è un dono che viene dal Signore. È Lui che accende pian piano la tua mente, la tua volontà, il tuo cuore, i tuoi sensi, della luce e della forza della verità e del bene, cioè dell'amore.

Quando si accende l'amore non si accende una lampada, ma si accende tutta la persona. Noi siamo amore, siamo ad immagine e somiglianza di Dio. Dio è amore, noi - la sua somiglianza - siamo amore come Lui. Tutte le luci si accendono dentro di noi.

Questo piccolo impulso che viene soffiato dallo Spirito Santo dentro il nostro spirito ci suggerisce di amare: di amare il Padre, il Figlio lo Spirito Santo, la Madonna, Padre Pio, fratelli e sorelle, tutta la Chiesa universale, specialmente i bambini, i malati, quelli che soffrono nel corpo e nello spirito, i peccatori, quelli che sono lontani da Dio, lontani dalla salvezza.

L'amore è una luce meravigliosa perché quando c'è l'amore in noi, tutto s'accende dentro di noi. Mentre prima forse soffrivamo il buio, il nulla, il

niente, quando s'accende l'amore – e questo lo fa il Signore - in noi tutto quanto si accende.

Ma che cosa vuole lo Spirito Santo che noi amiamo in modo particolare? Certamente la prima cosa, o meglio, la prima persona da amare è Dio. E come si ama Dio? Non c'è altra maniera, l'ha detto Gesù: *“Se tu mi ami, osserva la mia Parola”* (cfr. Gv 14, 23).

Se noi vogliamo amare Gesù, dobbiamo osservare la sua Parola. Però è inscindibile l'amore a Dio e l'amore ai figli di Dio, cioè ai nostri fratelli. Per cui l'amore per amare Gesù – *“Amatevi gli uni gli altri”* (Gv 13, 34) - nello stesso tempo è l'amore per amare i fratelli.

Dentro di noi siamo assenti, ma se con umiltà, con fede, accendiamo questa piccola scintilla dell'amore dello Spirito Santo dentro di noi, tutto si accende, tutte le luci si accendono per amare Dio, per amare il prossimo e per amare tutto quello che in modo particolare, personale il Signore vuole che noi amiamo. Dopo Dio vuole che amiamo la Madonna, per noi anche Padre Pio.

Il comando di Gesù è di volerci bene, amarci gli uni gli altri *“Come io vi ho amato”* (ib.), cioè con la misericordia. Ci ha amato da peccatori. Noi eravamo peccatori. Non soltanto Gesù ha ottenuto il perdono, ma ci ha scusato dinanzi al Padre Celeste sulla croce.

Se noi accendiamo, o meglio, se lasciamo accendere dentro di noi questa luce dello Spirito Santo che è l'amore, tutta la persona si accende: la mente, la ragione, la volontà, la libertà, il cuore, i sensi. Tutto si accende, e tutto viene posto dinanzi a questa realtà: Iddio, la Trinità, la Madonna, gli Angeli e i Santi del Cielo, il nostro Padre spirituale, Padre Pio, i fratelli, tutti: quelli viventi, defunti, specialmente quelli che sono in difficoltà nelle nostre famiglie dove forse manca la salute, manca la pace, manca il lavoro, manca qualcosa per cui sono in difficoltà.

Il nostro cuore, una volta che si accende l'amore - l'amore è diffusivum sui, come la luce - subito si mette in movimento e cerca di frugare nella mente, nella volontà, nel cuore, nei sensi tutte quelle persone, tutti quegli eventi che noi dobbiamo amare. E se ci sono degli eventi negativi che ci fanno soffrire, questa scintilla di amore ci fa amare anche quelli che ci fanno soffrire, quelli che ancora con i loro comportamenti ci danno pene, sofferenza e forse sono

chiodi che restano dentro. Però l'amore, l'amore di Dio ti fa abbracciare tutto e tutti e ti fa essere sereno, tranquillo, direi gioioso.

La vera risurrezione nostra si chiama amore.

Secondo voi la riunione dell'anima col corpo che cos'è se non la testimonianza dell'amore? Se noi siamo amore e l'amore unisce, la prima cosa che bisogna unire è ciò che in noi strutturalmente è diviso: il corpo dall'anima.

La risurrezione non è altro che il più grande atto di amore di Gesù perché ci unisce con chi ci troviamo separati: con Dio, con noi stessi, col prossimo, con tutte le creature. La risurrezione è il mistero dell'amore, il mistero della vita nuova dell'amore di Dio dentro di noi.

È lo Spirito Santo che accende dentro di noi l'amore. Prima forse eravamo assenti, incapaci di pensare, di volere, di sentire: ma quando l'amore del Signore accende dentro di noi la particella di amore che Egli ha messo dentro ognuno di noi, noi vediamo tutto illuminato dentro la nostra vita. Questa luce interiore non è altro che l'effusione dell'amore verso tutti e tutto, verso Dio, i fratelli, le creature; verso quelli che ci amano, e quelli che non ci amano.

È molto bello assistere a questo fenomeno di accensione dell'amore dentro di noi mediante lo Spirito Santo!

Noi abbiamo questa esperienza: questo passaggio non è un passaggio sensitivo, dei sensi, è un passaggio proprio strutturale dell'essenza della nostra natura, perché noi siamo amore come Dio. Noi verificiamo, avete verificato che da soli non potevate muovere nulla dentro di voi, per cui eravate così in quelle condizioni, come se tutto fosse spento dentro di voi. Ma poi ecco, lo Spirito Santo ha acceso questa fiammella, e piano piano a poca favilla, gran fiamma seconda dice il poeta, che bello. E ci sentiamo così pieni di amore di Dio, vogliamo amare Dio di più, fare la sua volontà, amare il prossimo sempre all'insegna della misericordia.

Com'è bello, com'è bello avere sempre acceso dentro di noi questa luce divina che è amore a Dio, amore ai fratelli, amore a tutte quante le creature.

Ma possiamo tenerlo sempre così acceso dentro di noi?

Quello che importa è che in voi ci sia la luce, la corrente. Che importa? C'è il filo, passa la corrente. Se il Signore vuole, Lui preme il bottone e tutto s'accende. Ma quello che conta è avere la corrente, essere in grazia di Dio,

avere sempre questo allaccio con la divinità per cui noi siamo sempre nella possibilità di questa accensione secondo la sapienza del Signore. Secondo la sua volontà, la sua benevolenza, può essere accesa come, quando, e se vuole Lui. Se vuole provarci a vivere l'amore a luci spente, ecco, facciamo la sua volontà. Poche luci, la sua volontà; tutto acceso, diamo gloria a Lui. Ecco, come vuole Lui.

Certo, se voi ricordate quello che ho detto ieri, che il Signore abita dentro di noi, capite che l'allaccio della corrente elettrica, e quindi dell'amore, è sempre possibile perché è proprio Lui la centrale. Lui è la Luce, Lui la centrale elettrica dell'amore di Dio per tutte le creature. Se ce l'hai dentro, se dimora dentro di te per via dell'ubbidienza alla fede, certamente non hai da temere se adesso è buio, è scuro, se le luci, le lampadine non sono accese. Sta a Lui, per cui vai avanti.

Mentre prima eravate come impediti dalla nebbia, dalle nuvole, adesso il cuore si è aperto. Ecco, sfruttiamo i momenti che la sapienza del Signore ci presenta, ci propone.

Dobbiamo amare Dio quando c'è la luce, quando ci sono le tenebre, quando c'è qualche lampada accesa, qualche lampada non accesa. Amiamo sempre, perché dentro di noi c'è Lui. È Lui che regola tutto dentro di noi, certamente non ci lascia mai senza l'amore perché è la nostra struttura essenziale.

Anche se fossimo sul letto di morte o in momenti molto difficili di sofferenza, Gesù è sempre dentro di noi per cui la luce, da un momento all'altro può essere accesa. E noi con grande sorpresa e gioia vediamo che il Signore, anche se prima era nascosto, poi accende tutto dentro di noi e ci rende particolarmente gioiosi di questi fenomeni soprannaturali che Lui, nella sua infinita sapienza, effonde nei nostri cuori con grande amore.

<<Se Dio ci togliesse tutto quello che ci ha dato, rimarremmo con i nostri stracci>>.

San Pio

La gioia della tua resurrezione

(At 18, 1-8; Sal 97; Gv 16, 16-20)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi leggo la prima preghiera della Messa. Vediamo se stando attenti riuscite ad andare in fondo alle parole.

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione.

Che cosa vuol dire: testimoniamo la gioia della resurrezione? Voi sapete che il Battesimo ci ha dato la vita divina e con la vita divina ci dà la fede, la speranza, la carità, inoltre ci dona lo Spirito Santo, insieme con le virtù cardinali. Tutti questi doni il Signore ce li dà nel Battesimo. Nella confessione il Signore, col perdono ci fa rivivere di nuovo la vita divina e quindi ci dà l'aiuto a risorgere, la risurrezione è relativa al pentimento, perché quanto più tu hai dispiacere di aver offeso Dio e meritato l'inferno, tanto più il tuo proposito è fermo, deciso e irrevocabile.

Ma come mai con le opere io provo la gioia della risurrezione?

Io adesso penso che voi ascoltiate con umiltà le mie parole, e quindi vi parlo specialmente dell'ubbidienza e della carità, della preghiera e della vigilanza, che sono appunto i pilastri della vita spirituale; la preghiera e la vigilanza, l'ubbidienza a Dio e la carità ai fratelli sono appunto l'essenza della vita cristiana.

Supponiamo che voi in questo momento da bravi figlioli, brave figliole, avete ascoltato e creduto. Per esempio, questa figliola molto facilmente dice parole fuori posto, però ha fatto un proposito in forza delle parole ascoltate e credute, per cui ha voluto veramente in questo settore realizzare la resurrezione, cioè cambiare un modo non buono in un modo buono. Quando si trova in difficoltà, supponiamo con l'amica e, anziché solitamente dire le parole fuori posto che diceva prima, lei, credendo alle parole ascoltate da me, e credendo specialmente in Gesù che le ha dato la forza di parlare bene, prova tanta gioia nel momento della prova nella quale si incontra con quella sorella che è antipatica, oppure le dà fastidio. Prova tanta gioia nell'operare bene.

Quindi sta zitta, è accogliente, sorride, non risponde male e testimonia la sua resurrezione nel parlare, nel guardare, nel comportarsi, nel mangiare, nel vestire, nell'ubbidire, nell'usare carità. Quando fai le opere che sono conseguenza della tua resurrezione spirituale, avverti con sorpresa come realmente la resurrezione sta efficacemente operando dentro di te, provi tanta gioia; provi tanta gioia anche quando tu fai le opere conseguenti alla tua resurrezione in Cristo.

Se un'anima – attenti bene – o è distratta o è pigra o forse è attratta dal mondo, nelle sue opere non realizza la resurrezione di Cristo che ha operato in lei nel guardare, nel pensare, nel parlare, nel vestire; se una sposa, una consacrata, un sacerdote, istintivamente parla, agisce senza tener conto della resurrezione che Gesù ha operato, non fa le opere della resurrezione, rende vana la resurrezione di Cristo, rimane tale e quale come era prima; non fa le opere che testimoniano la resurrezione di Cristo in lei o lui: sia nella mente sia nella volontà, sia nel cuore, negli affetti, e in modo particolare nelle angosce profonde dello spirito. Però per fare tutto questo ci vuole che mettiamo in pratica la preghiera che abbiamo ascoltato: *O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede....* Senza la fede non si può professare nelle opere la resurrezione di Cristo in noi, non riusciamo. *Fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la tua resurrezione in noi.*

Quindi è necessario che noi preghiamo il Padre Celeste che ci dia il suo aiuto in modo tale che nella fede possiamo professare la nostra resurrezione mediante le opere buone, diverse e contrarie a quelle di prima nelle quali non era presente la resurrezione del Signore.

Noi, vivendo secondo la fede, professiamo di essere risorti in Cristo nel guardare, nel parlare, nell'agire, nel soffrire, nella nostra figura, nel rapporto con Dio nella preghiera, col prossimo nella carità, con i Superiori nell'ubbidienza.

Quando un'anima che prima si è comportata in un modo e poi mediante la fede testimonia la sua resurrezione, sente la gioia del cambiamento, dice: prima ero stupido, adesso sono intelligente, prima ero istintivo, adesso invece per amore di Gesù perdono, comprendo, uso carità. La sorpresa della resurrezione dà tanta gioia.

Rileggo di nuovo: *O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo – attenti – con la fede e testimoniamo con le opere....* Che cosa? *La gioia della risurrezione.*

Quando noi veramente preghiamo il Signore perché ci aiuti, dobbiamo avere la fede. Perché nel momento in cui, per esempio, quel fratello è un po' strano e tu devi fare uno sforzo a mantenerti sempre sorridente, amabile, servizievole, misericordioso, devi avere la fede perché: professare nella fede e testimoniare nelle opere la gioia della resurrezione che tu hai operato in noi.

La gioia della tua resurrezione è una sorpresa: *fino adesso non riuscivo – per esempio – a non guardare internet, ad avere più fede nelle angosce del cuore per tanti disagi, ma adesso io nella fede testimonio con le opere di essere risorto in Cristo, in quanto sopporto per amore di Gesù queste sofferenze, queste angosce, queste tribolazioni, queste incomprensioni, a volte anche dalle persone più care.*

È questa gioia che si verifica nella resurrezione, perché noi dobbiamo risorgere in tutta la nostra persona. Forse te ne accorgi adesso che quelle parole di un tempo non le dici più, che quei comportamenti che una volta appesantivano le tue giornate non li hai più, che adesso ti senti più disponibile a pregare, a perdonare, sei meno pigro del passato, sei più puro nel cuore. Tutte queste sono opere della resurrezione. Attenzione, professiamo nella fede e testimoniamo nelle opere, che cosa? La gioia della resurrezione.

Voi l'avete questa gioia della resurrezione, però non ve ne siete accorti, non avete pensato che qualche cosa a differenza di prima è cambiato, e pensate che questo cambiamento chissà come è avvenuto. È avvenuto appunto perché il Signore ti ha aiutato, perché nella fede tu possa testimoniare con le opere la resurrezione che Gesù ha operato in te. Sono pensieri, sono desideri, sono sguardi, sono affetti, sono sensi, che tu stai ordinando piano piano.

Ma la cosa più bella è questa, mentre prima tu avevi il piacere di fare a testa tua, adesso, risorto in Cristo, sperimenti la gioia della tua resurrezione.

Quando si ha la gioia della resurrezione si è più esplosivi, si sente la gioia di partecipare, rispondere alle preghiere.

Nella preghiera del Padre Nostro abbiamo pregato il Padre Celeste che ci dia questo dono di professare nella fede la testimonianza meravigliosa di avere nelle opere la gioia della resurrezione. Però ci può essere una debolezza di

fede, ci può esser una mancata esperienza di gioia, ci può essere un'angoscia profonda per cui la fede viene compromessa, la gioia non si sente, si sente di più l'angoscia. Ma tutte queste cose, la fede, la gioia, la resurrezione – non dimenticate – noi le proviamo solo se crediamo.

Avete sentito: *O Padre...* Ma possibile che il Padre Celeste, vedendoti nell'angoscia e pregandolo perché nella fede possa testimoniare con le opere la gioia della resurrezione, non venga incontro a darti il sollievo nell'angoscia perché tu possa provare la gioia della tua resurrezione?

<<Madre mia, profondi in me quell'amore che ardeva nel tuo cuore per lui, in me che, ricoperto di miserie, ammiro in te il mistero del tuo immacolato concepimento, e che ardentemente bramo che per esso tu mi renda puro il cuore per amare il mio e tuo Dio, pura la mente per assorgere a lui e contemplarlo, adorarlo e servirlo in ispirito e verità, puro il corpo affinché sia un suo tabernacolo meno indegno di possederlo quando si degnerà venire in me nella santa comunione>>.

San Pio

Seguire Gesù

(1 Cor 1, 18-25; Sal 30; Lc 9, 23-26)

Avete sentito che ha detto Gesù? *“Chi vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”* (Lc 9, 23).

Di queste tre cose qual è la più difficile? La più difficile è seguire Gesù, è seguire Gesù. Tanti di noi si sono sforzati di rinnegare sé stessi, e di portare la croce quotidiana, tutte quelle avversità, contrarietà che possono avvenire tutti i giorni, tutte queste cose le avete affrontate per amore di Gesù. Ma seguire Gesù è la cosa più difficile.

Gesù ha detto che cosa vuol dire seguire: *“Il mio servo mi segue, e chi mi segue mette in pratica la mia volontà, la mia parola”* (cfr. Gv 12, 26). Seguire Gesù è fare la volontà di Dio.

Certo, l'inizio per fare la volontà di Dio, e per la sequela di Gesù, è il rinnegamento del proprio io e portare la croce; ma questi sono i presupposti per fare la volontà di Dio. Bisogna togliere il male per fare il bene. È chiaro che ci vuole sempre l'aiuto di Dio, sia nel togliere il male, sia nel fare il bene, ma togliere il male è un fatto creaturale, far la volontà di Dio è un fatto divino. Quindi in un certo senso è più importante, è più difficile fare la volontà di Dio, seguire Gesù, mettere in pratica la sua parola.

Poiché noi siamo stati chiamati in modo particolare da Gesù mediante una vocazione di predilezione, ci siamo resi conto che per seguire Gesù in un modo particolare è necessario che rinneghiamo noi stessi, prendiamo la croce quotidiana e facciamo la volontà di Dio? E qual è la volontà di Dio? L'ubbidienza alla Parola e la carità.

Se noi volessimo andare in fondo a quello che dice Gesù, dovremmo constatare purtroppo che non abbiamo completamente rinnegato il nostro io, perché la ragione, la psiche e i sensi si fanno presenti.

La croce non è fatta soltanto dalla sofferenza, la croce è fatta anche dalla gioia. In che senso? Nel senso che la sofferenza indubbiamente ci dà dolore, ma la sofferenza che deriva da una gioia che potrebbe venire a mancare, ci dà ancora più dolore. Noi soffriamo di più per il bene a cui dobbiamo rinunciare, che non per il male che dobbiamo togliere.

La croce non è fatta soltanto di sofferenza, ma anche di gioia. A volte dobbiamo rinunciare a quelle gioie che noi con la ragione, con la psiche, con i sensi abbiamo forse standardizzato dentro alla nostra mente, alla nostra struttura spirituale.

Rinnegare il proprio io e portare la croce.

C'è un fatto particolare: per fare una cosa e l'altra ti aiuta il Signore, tu devi fare la sua volontà giorno per giorno: sia per rinnegare il tuo io, sia per portare la croce e sia per togliere ciò che è male; inoltre devi lasciar prendere dal Signore quelle gioie che possono essere di sollievo nella nostra vita perché vuole darci gioie maggiori.

Forse a questo, ancora, stai per arrivare.

Incomincia il mese di giugno dedicato al cuore divino di Gesù. Essendo l'anno della misericordia teniamo presente in modo particolare Gesù misericordioso, che a suor Faustina ha detto che si ripetesse questa giaculatoria: *Gesù, confido in te.*

<<Fai la penitenza di pensare con dolore alle offese fatte a Dio; la penitenza di essere costante nel bene; la penitenza di combattere i tuoi difetti>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione	2
-	San Giorgio Martire	5
-	Cristo è la gloria del Padre	9
-	L'aiuto della donna nella vita umana e nella vita divina	13
-	La tecnica dell'odio del mondo	17
-	Se uno mi ama, osserva la mia Parola	21
-	Gesù è il Figlio di Dio	27
-	La fede ti fa vedere Gesù	32
-	La presenza di Gesù è disponibilità ad amare sempre	39
-	La gioia della tua resurrezione	43
-	Seguire Gesù	47